

Vi parte paesi e l'gono in cattolica i invitati ostanti, lino (Po ia Late avviare di Pa nel re sua ele

ropee so dei loro io e per i famiglia ci comu alda del cono

uropea e guardand dell'Eu le diti- che oggi e si ri on sono o contin a desti a so scosien entale se atriver

evuto il fondiamo

per ri o e tem e «Quod

OSSO»

la terza; e sorelle morte del mbarcare via sem ande av quel litare nel rivulizio

faccenda e basta o e sogni or pero se prati celse ma- seppa su allumento di 43 anni- duo prus- un ami- uno di rato i lab- ortes»

ognia di conom- lione dei ssidenza- piu par a salutare crminata certo per arlarle di

lla terza) mo i ri vita con e mattine aschiarate mitori per e i po a quando me, bam

«Due lu, altra nel to questo se ci a- noetico di fraterna un arzo- noesta di ne di una che af- cuore di che dovrà rare i no- ta ancora

«Dopo l'avventura del blocco del Popolo, di ispirazione comunista, fallita nel 1948 all'insegna di Ga-

«Problemi di tanta rilevanza (segue in ultima)

«Problemi di tanta rilevanza (segue in ultima)

«Problemi di tanta rilevanza (segue in ultima)

«Problemi di tanta rilevanza (segue in ultima)

«Problemi di tanta rilevanza (segue in ultima)

«Problemi di tanta rilevanza (segue in ultima)

«Problemi di tanta rilevanza (segue in ultima)

«Problemi di tanta rilevanza (segue in ultima)

«Problemi di tanta rilevanza (segue in ultima)

«Problemi di tanta rilevanza (segue in ultima)

«Problemi di tanta rilevanza (segue in ultima)

«Problemi di tanta rilevanza (segue in ultima)

CAMPIONE

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligna» Mt 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXIV - NUMERO 16-17 - TRAPANI, 5 MAGGIO 1982

UNA COPIA LIRE TRECENTO

Aperto il XV Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana

Un progetto per gli anni 80

Mentre questo giornale va in macchina è in pieno svolgimento a Roma il XV Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana. Un Congresso di un grande partito politico e sempre un avvenimento di rilievo al quale si guarda da tutte le parti, ma questo XV Congresso della DC riveste un'importanza tutta particolare sia per il momento politico, sia per le scelte che andrà a fare.

Non è un Congresso di transizione, come ha detto il segretario uscente on Piccoli che, peraltro, non ha riproposto la sua candidatura alla segreteria, ma un congresso che deve dare un assetto stabile al partito, con la necessità di coniugare le correnti di sinistra con il centro del partito stesso. In linea, aggiungo, con quella inclinazione storica del partito dei cattolici, un partito di centro, ma di centro non statico, capace di utilizzare e mediare le spinte che provengono dalla società in continua evoluzione. Il che si risolve nella ricerca di scelte innovatrici che assicurino nel progresso la stabilità sociale.

Intanto di una cosa ci dobbiamo lamentare che nella agitata vigilia del congresso da parte dei cosiddetti capi correnti, da parte degli altri partiti e della stampa si sia privilegiato un problema secondario, quello della scelta del nuovo segretario, trascurando il problema fondamentale che è quello della scelta della linea politica, di un progetto politico per gli anni ottanta che dia, non solo una prospettiva di governabilità al Paese, ma restituisca alla DC l'iniziativa e l'identità di un partito rinnovato, riformato, popolare, aperto alla società e alle sue componenti vitali, impegnato a favore dell'uomo, aderente alla cultura cattolica senza la quale, che che ne pensino i laici nostrani di ogni credo, l'Italia non esisterebbe come realtà nazionale.

Individualmente elaborata una proposta politica, discussa e dibattuta all'interno del partito, questa deve essere fatta propria da chiunque assuma la gestione del partito. E allora le scelte restano l'asse portante della politica nazionale, individuare una politica economica che porti alla ripresa, alla disinflazione e alla piena occupazione, lotta al malcostume e alla sempre precata lottizzazione, un'effettiva efficienza amministrativa, correttezza dei ruoli istituzionali, riforma della scuola e realizzazione di un effettivo pluralismo educativo, per finire alla concretezza e coerenza della politica internazionale.

Elaborate su questi temi

I rapporti di forza nella D.C.

I dati che riportiamo oltretutto ufficiali, lacunosi, parziali, saranno certamente soggetti a letture diverse e a critiche. Li riportiamo, però, come contributo alla completezza di informazione.

	1982	1980	
AREA ZAC	30,50	28,79	+1,71
ANDREOTTI	15,01	12,70	+2,31
DOROTEI (Piccoli Bisaglia)	23,10	23,40	-0,30
NUOVE CRONACHE (Fanfani)	12,80	14,01	-1,21
FORZE NUOVE (Donat Cattin)	7,85	8,25	-0,40
IMPEGNO DEMOCRATICO (Emilio Colombo)	5	4,16	+0,84
RUMOR	1,3	2,7	-1,40

A questi dati vanno aggiunti, quelli più difficili da leggere, dei gruppi di Prandini (Autonomia per il rinnovamento) e di Proposta (Mazzotta, Ciccardini, Segni). Al primo sembra potersi attribuire il 2,3, al secondo 11,5. Ad alcune liste presentate da aderenti di Movimento Popolare si attribuisce, infine, l'1,4. Il resto, naturalmente, va ascritto a liste locali che soltanto a Roma troveranno la loro collocazione in quelle «nazionali».

Le candidature presentate per la carica di Segretario sono quella dell'on De Mita dell'area Zac e quella dell'on Forlani di Forze Nuove, Proposta, parte dei Dorotei di Bisaglia, e di Impegno Democratico. Alla candidatura di De Mita aderiscono invece gli Andreottiani, i Dorotei di Piccoli e Fanfani con un gruppo di suoi amici. Sulla carta, perciò, De Mita dovrebbe avere una larga maggioranza.

Antonio Calcarà (segue in ultima)

Salviamo il Mediterraneo

Si concludono oggi ad Erice i lavori del 2° Convegno Internazionale per la salvaguardia e lo sviluppo del Mediterraneo, promosso dal 21° distretto Sicilia-Malta del Rotary International.

Il Convegno, che è presieduto dallo stesso Presidente del Distretto prof Vincenzo Reale, ha visto la partecipazione di scienziati e tecnici, ed è stato diretto dal prof. Antonino Zichichi, direttore del Centro di Cultura Scientifica «E. Majorana» che lo ospita.

Forzatamente assente il comandante Jacques Cousteau che pure aveva dato la sua adesione.

Il prof. Reale ha parlato su «Il seminario ericino sul Mediterraneo nel contesto del messaggio del Presidente Internazionale del Rotary. La comprensione mondiale e la pace attraverso il Rotary». Sul «Vero significato della scienza» ha parlato il prof. Zichichi, mentre il Presidente dell'ARS on Lauricella ha parlato su «1982 anno scioliano della pace».

Fra le presenze estere note volti gli interventi del prof. (segue in ultima)

SOTTOVOCE

Il professore. Lo chiamano ironicamente «il professore», ma è il titolo che più gli si addice per la sua preparazione scientifica, apprezzata in campo internazionale e per la sua carriera di cate- dratico. Di fronte al prof. Andreatta, dottorini più o meno onorevoli, più o meno loquaci, appaiono come scolari spreparati e presuntuosi.

Il conservatore intelligente. Andreatta è stato definito il «conservatore intelligente» in antitesi ai «progressisti intelligenti». Ciò per la sua politica economica di contenimento della spesa. Linea nemmeno gradita alla destra economica e agli industriali e a molti suoi amici di partito.

Conservatore? progressista? Direi realista. Perché l'inflazione si gioca tutta sulle spalle e a danno dei lavoratori e delle classi a reddito fisso, gli altri, quelli che hanno i redditi immobiliari e i capitali all'estero, se ne fregano? (segue in ultima)

Il suo torto. Andreatta ha avuto il torto di dire dalla sua posizione di ministro quello che la maggior parte degli italiani, socialisti compresi, pensano e dicono.

Lo dice Mancini. E' stato l'anziano leader socialista Mancini a dire «Craxi è un capo autoritario con il quale è impossibile discutere».

Marzia indietro. Di fronte alle impennate dei suoi amici Craxi ha avuto però l'accortezza di fare marcia indietro. E non per senso di responsabilità, ma perché si è reso conto.

- 1) una crisi di governo in quei termini non l'avrebbe capito nessuno;
- 2) Pertini non avrebbe sciolto le camere anche perché i due maggiori partiti, la DC e il PCI, non vogliono elezioni anticipate;
- 3) una crisi sul caso Andreatta avrebbe dato alla vigilia del congresso nazionale DC, maggiore spazio alle sinistre DC e alle tentazioni antisocialiste delle stesse.

Sul piano morale. E allora ecco il salvagente Pertini e quel «disgustoso» fattogli dire, corretto subito, «indomani, da una dichiarazione di stima e di apprezzamento dello stesso Pertini nei confronti di Andreatta».

E tutti sappiamo, Pertini in testa che sul piano morale è più disgustoso avere tacciato, come ha fatto Scamarcio, la DC di essere un partito omicida in contatto con camorra e brigate rosse, che non un giudizio politico sulla linea politica del socialismo craxiano.

Craxihaldi. Dopo l'avventura del blocco del Popolo, di ispirazione comunista, fallita nel 1948 all'insegna di Ga-

SINTESI DELLA COMUNICAZIONE DI MONS. MICHELE GIORDANO ALLA

XX ASSEMBLEA GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

I cattolici e l'impegno sociale

Mons. Giordano si è posto sulla linea del documento pubblicato dal Consiglio permanente il 23 ottobre 1981 per approfondire il contributo che la Chiesa italiana può e deve dare alla soluzione dei drammatici problemi che oggi angustiano il nostro Paese e si è richiamato ai discorsi pronunciati dal Papa il 29 maggio 1980 e il 12 marzo scorso ad Assisi, in cui «il Santo Padre ci ha esortati ad esprimere in quanto episcopato italiano una presenza sociale».

Riferendosi a due stati d'animo assai diffusi — smarrimento e turbamento per quanto avviene oggi e incertezza e paura per il futuro — mons. Giordano ha affermato: «Compito di noi vescovi non è certo quello di «condannare né tanto meno coltivare stati d'animo o prospettive fallimentari», ma, se mai, di aiutare la gente a leggere al di là dei fenomeni negativi e, soprattutto, di educarla a cercare le vie al di là del superamento della situazione».

Mons. Giordano ha accennato al clima di violenza politica (ca. terrorismo) e comune (delitti di mafia e di camorra, se-

questi, ecc.), al fenomeno della droga e a quello della mancanza di lavoro, alla crisi economica, istituzionale, politico-partitica morale. Frutto di questa situazione è uno stato di scontento e di generale insoddisfazione, e nello stesso tempo, di disaffezione per la vita pubblica, di sfiducia profonda nello Stato nei partiti di non partecipazione e, quindi, di «rifugio nel privato».

Di fronte a questa situazione la Chiesa italiana non può «né restare inerte né sentirsi estranea». E' chiamata a diventare una «forza sociale», vale a dire a farsi carico dei problemi sociali della comunità nazionale, senza tutta-

via diventare una forza politica e quindi senza esercitare direttamente una funzione politica o partitica. Ciò significa che deve essere «forza sociale» nel modo che è proprio della Chiesa e per fini e con strumenti che sono radicalmente diversi da quelli dello Stato, dei partiti e delle altre forze e organizzazioni sociali e culturali.

La funzione sociale della Chiesa, secondo mons. Giordano, deve articolarsi su tre punti.

- 1) In primo luogo, aiutare gli italiani a prendere coscienza che la crisi di cui soffre la società attuale è una crisi di valori: una crisi morale. «Se la nostra è una società disu-

mana violenta e crudele — ha detto tra l'altro — è perché si è perduto il senso della dignità della persona umana e del valore dell'uomo. Se è una società di morte e di rifiuto della vita (si pensi alla legalizzazione dell'aborto) al fenomeno della diffusione della droga come scelta suicida, al fenomeno dell'eutanasia e dell'emarginazione degli anziani) è perché si è smarrito il valore unico della vita umana, come dono di Dio che ne resta il padrone e il custode».

Mons. Giordano si è chiesto «se la CEI, come ha consacrato un ampio documento al problema dell'aborto, non potrebbe consacrare un documento ampio alla «crisi dei valori morali» dell'attuale società italiana, anche per scuotere la coscienza di tanti cristiani, i quali ritengono che la morale cristiana si riduca solo alle questioni riguardanti il sesso, il comandamento e non pensano, ad esempio, che l'assenteismo è un grave problema morale, è una forma di furto ai danni della comunità nazionale, che la lentezza e l'inefficienza della Pubblica amministrazione, dovuta al fatto che si lavora poco e male, si ritorcono in danni gravi e in disagi e sofferenza per la povera gente (ci sono i pensionati che aspettano per anni la pensione) e costituiscono perciò una mancanza grave contro la giustizia e la carità».

2) La Chiesa, in secondo luogo, deve esercitare la sua funzione sociale con la proposta di una «società nuova» secondo le indicazioni degli ultimi Pontefici.

«Problemi di tanta rilevanza (segue in ultima)

Dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti

Radiato un pubblicitista di riviste pornografiche

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti nella sua ultima sessione si è occupato del ricorso di un giornalista pubblicitista avverso al provvedimento disciplinare del Consiglio regionale della Lombardia che lo aveva sospeso per un anno dall'esercizio professionale per avere diretto periodici di contenuto pornografico.

Il Consiglio Nazionale, invece, accogliendo la tesi della Procedura Generale della Repubblica di Milano, considera che aver dato e continuare a dare il proprio avallo a pub-

blicazioni che costituiscono un gravissimo attentato non solo alla dignità e al decoro di ogni giornalista ma anche alla dignità dell'Ordine professionale, ritenuto che a norma dell'art. 55 della legge professionale il giornalista ha tenuto una condotta, nel caso specifico, gravemente lesiva «della dignità professionale fino a rendere incompatibile con la dignità stessa la permanenza del giornalista nell'albo», ha disposto la radiazione dello stesso dall'albo dei giornalisti pubblicitari.

mobilitatio cantù

direzione per la sicilia

Trapani tel. 23.485

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Dal Consiglio Generale del Banco di Sicilia

Approvato il bilancio 1981

La relazione del Presidente Giannino Parravicini

Il Consiglio Generale del Banco di Sicilia ha approvato i risultati dell'esercizio 1981. La relazione è stata svolta dal Presidente dell'Istituto prof. Giannino Parravicini il quale ha passato in rassegna le vicende economiche interne ed internazionali del 1981 e dei primi mesi di quest'anno.

La scena economica interna nazionale, ha detto, fra l'altro Parravicini, è stata dominata dall'inflazione, dalla disoccupazione, dai tassi elevati dell'interesse e dalle vicende del dollaro, il cui apprezzamento ha comportato rincari in Europa del prezzo in moneta nazionale del greggio e delle materie prime, e quindi maggiori necessità di contenere le importazioni. Le variazioni che ne sono seguite nei saldi delle bilance dei pagamenti e le loro diverse velocità hanno apportato tensioni di notevole forza. La caduta ampia nell'attivo dei Paesi OPEC, che scende da 110 a 60 miliardi di dollari, e avvenuta sotto l'effetto congiunto del ribasso dei

prezzi e del calo delle quantità vendute e non mancherà di essere apportatrice di attriti all'interno, con rottura dei piani di sviluppo e di riflesso con sconvolgimento degli scambi con gli altri Paesi.

Nell'ambito dei Paesi industrializzati le politiche monetarie hanno costituito la principale linea di difesa contro l'inflazione, un male che nel suo persistere minaccia con queste ormai da tempo considerate definitive, mettendo in discussione fra l'altro il concetto stesso di sicurezza sociale. Questa linea difensiva, adottata da gran parte dei Paesi, ha assunto aspetti particolarmente decisi con la nuova amministrazione degli Stati Uniti. Il peso finanziario degli USA non lascia in effetti agli altri Paesi molto spazio né per diverse alternative né per graduazioni e intensità di applicazione. Il riconoscimento negli Stati Uniti di alti tassi dell'interesse e l'avvio di una remunerazione effettiva di risparmio degli altri Paesi hanno allentato la presa che i beni rifugio avevano avuto sui possessori di disponibilità monetarie e finanziarie. Di questo mutato atteggiamento è testimone il prezzo dell'oro che ha sofferto ancora nei primi mesi di quest'anno oltre i ricorribili. Oggi un'oncia di fino acquista la metà circa del greggio che acquistava nel 1970, allorché il prezzo era di 35 dollari. Dopo anni di continui cedimenti nei confronti delle valute più forti, il corso del dollaro inizia con la nuova amministrazione statunitense, una decisa inversione di tendenza che lo porta in breve tempo a riguadagnare le perdite subite. Vengono in mente oggi per il dollaro, ha aggiunto Parravicini, le considerazioni che a suo tempo si fecero per il petrolio, non tanto per il rialzo del prezzo in sé quanto per il modo e la rapidità con cui la variazione ha luogo. Viva è pertanto in tutti i mercati l'attesa per un ripiegamento dei tassi statunitensi, e molti sono gli interrogativi sul perché esso non avvenga fin da ora tenuto conto dell'attuale flessione dei prezzi degli Stati Uniti e del fatto che il dollaro continuerebbe a svolgere il suo ruolo di unica moneta internazionale.

Passando ai problemi dell'economia nazionale il Presidente del Banco di Sicilia ha ricordato che, se anche da noi l'inflazione sta rallentando, l'andare verso tempi migliori si conferma lento ed incerto, ne sussistono le condizioni per abbassare la guardia di fronte ad un fenomeno che più volte, dal 1973, ha presentato solo cedimenti ed è poi ripreso con maggiore veemenza.

Il tasso di inflazione italiano era ancora nello scorso mese di febbraio quasi cinque volte quello del Giappone, tre volte quello della Germania, oltre due volte quello degli Stati Uniti talché nella media

vi è un differenziale tra l'Italia e gli altri Paesi occidentali di circa otto punti. Ad una riduzione di un punto del tasso di inflazione altrove dovrebbe corrispondere in Italia una riduzione di due punti. Deboli sono le strutture economiche del Paese, dipendenti dall'esterno le sue possibilità e le occasioni di crescita profonde i mali arrecati dall'inflazione. Negli ultimi tre anni ogni punto percentuale di aumento del prodotto intero lordo si è accompagnato con un incremento di nove punti delle spese della Pubblica Amministrazione, di oltre sei punti del costo del lavoro per unità di prodotto e di due punti della disoccupazione.

In queste condizioni, con i prezzi in continuo rialzo, il miglioramento dei conti con l'estero e in particolare delle esportazioni non poteva aver luogo che grazie all'arretramento del valore della lira rispetto alle altre monete. Esso è stato dunque pagato, ha ricordato Parravicini, al caro prezzo di un netto peggioramento delle ragioni di scambio. I prezzi all'importazione sono cresciuti del 34 per cento circa e quelli all'esportazione del 21 per cento circa, costringendoci a dare di più e ad avere di meno.

Riferendosi in particolare al sistema bancario Parravicini ha ricordato che il processo di disintermediazione accentuatosi negli ultimi due anni non è un evento in sé patologico ma al contrario costituisce un ritorno alla normalità.

(segue in ultima)

A Trapani in un convegno dell'AGESC

La scuola cattolica: una scelta di libertà

Nell'intento di mettere a fuoco l'identità, il ruolo e i problemi della scuola cattolica oggi, l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche di Trapani in collaborazione con l'AGESC Regionale e sotto il patrocinio della Regione Assessorato Beni Culturali Ambientali e della P. I., ha indetto un convegno residenziale sul tema «La scuola cattolica una scelta di libertà».

Il convegno si svolgerà a Trapani, presso i locali del Centro Annunziata (di fronte al Santuario della Madonna di Trapani), l'8 maggio 1982, secondo il seguente programma

Sabato 8 maggio 1982 ore 16,30

Profilazione La Scuola Cattolica una scelta di libertà. — Avv G. Marzetta, Presidente Nazionale Onorario AGESC

Relazione Fede e cultura nella scuola un dialogo possibile?

— Prof. Giusto Monaco della Facoltà di Lettere nell'Università di Palermo

Interventi in assemblea

Domenica 9 maggio 1982 ore 16,30

Comunicazioni La situazione della scuola cattolica in Sicilia

— Sig.ra Corinna Guccione, Presidente Regionale AGESC

— Rev. Biagio Amata, Responsabile Regionale FIDAE

Relazione Pluralismo educativo nella scuola. Proposte di legge per la scuola non statale

— On. Domenico Cangelosi

— On. Giuseppe La Loggia, Deputato al Parlamento Nazionale, Presidente Commissione Finanze e Tesoro

Interventi in Assemblea

Domenica 9 maggio 1982 ore 9,30

Relazione Situazione e proposte educative nelle scuole cattoliche della Provincia

— Suor Caterina Candiano, Responsabile FIDAE della provincia di Trapani

Tavola Rotonda condotta da Pietro Catalano sul tema «La realtà della Scuola Cattolica in dialogo costruttivo con la comunità ecclesiale civile e la istituzione scolastica statale»

— Mons. Michele Manughera, Vicario Generale

— On. Vincenzo Occhipinti

Sindaco di Trapani

— Dott. Zeno Paganelli Ispettore Tecnico Ministero P. I., Studioso di Pedagogia e di problemi inerenti la scuola non statale, Collaboratore della FIDAE e della FIRE

Interventi in assemblea

Conclusioni dei lavori. Sono invitati a partecipare genitori, docenti, educatori, studenti, giovani, operatori politici sociali ed ecclesiastici

Per facilitare la partecipazione dei genitori, personale incaricato avrà cura dei bambini

Organizzato dalla Parrocchia S. Francesco d'Assisi

Concorso fotografico «Cantico delle Creature»

La Parrocchia S. Francesco d'Assisi di Trapani, in occasione dell'VIII Centenario della Nascita del Santo Poverello di Assisi ha indetto e organizzato un Concorso Fotografico Regionale per foto B/N e Colore avente per tema il «Cantico delle Creature»

L'autore dovrà rappresentare fotograficamente un versetto del Cantico per ogni opera presentata

Le stampe ammesse al Concorso (max 4 per ogni sez.) non dovranno superare il formato 30X40 o essere inferiori al formato 18X24

La quota di partecipazione, comprendente le spese di spedizione, è fissata in L. 3000 per una sez. e L. 4000 per ambidue le sez.

Sono esenti dal pagamento della quota di partecipazione tutte le Scuole di ogni ordine e grado che partecipino come tali e non come singolo alunno o insegnante

Il Concorso scade alle ore 20.00 del 31 luglio 1982

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Parr. S. Fco d'Assisi via Tartaglia - Trapani telef. 21757 - Casella Postale 138 Trapani

Attività della Azienda di Erice

L'Azienda Autonoma di Sogorno e Turismo di Erice ha partecipato all'Expo Vacanze '82 presso la Fiera del Mediterraneo

E' stato, infatti, allestito un proprio stand nel padiglione turismo, con l'esposizione di oggetti tipici di artigianato locale quali tappeti, borse, ceramiche, prodotti tipici della pasticceria ericina che hanno letteralmente polarizzato l'attenzione dei presenti, materiale illustrativo e pubblicitario anche degli alberghi di Erice

L'Expo Vacanze '82, che, come primo esperimento può considerarsi una ottima ulteriore occasione per far conoscere al grande pubblico tutto quello che la nostra Erice può offrire per quanto riguarda tradizioni e offerta turistica.

L'Azienda Autonoma di Sogorno e Turismo di Erice, rende noto che ha provveduto, dato l'approssimarsi della stagione estiva, ad inviare delle note di sollecito alla Azienda Siciliana Trasporti per l'avvio dell'Autolinea stagionale estiva Erice Valderice, Pizzolungo-S. Giuliano Lido

Si direbbe, pertanto, la possibilità ai turisti e ai villeggianti di fruire dei benefici della talassoterapia nei vicini lidi della costa ericina

Tale autolinea, inoltre, costituirebbe per la bellezza paesaggistica di tutto il percorso un motivo assai rilevante di attrazione e di svago

Un incremento dell'autolinea da e per Erice da Trapani è stato parimenti richiesto, tenendo presente che la linea funiviaria è attualmente sospesa e non è immediata la sua riattivazione

A Mazara del Vallo

Il Vespro siciliano e l'Europa

Il 24 aprile a Mazara, nel Salone del «Nuovo Circolo», cortesemente concesso, il chiarissimo professore Santi Correnti, Docente di storia della Sicilia nella Università di Catania ha parlato sul tema Il Vespro siciliano e l'Europa

La manifestazione, promossa dal Liceo Ginnasio mazarrese col patrocinio dell'Accademia Selimuntina e dell'Istituto di storia del Vallo di Mazara, s'inquadra nelle celebrazioni del VII centenario del «Vespro» che, iniziatesi a Palermo il 31 marzo, sono culminate nel Congresso internazionale di storici che si è tenuto a Palermo, a Trapani e ad Erice dal 25 al 29 aprile

Questa manifestazione vuole anche ricordare la partecipazione della nostra Città e del Vallo ai fatti del 1282, ai quali Mazara diede con Ugo Talach uno dei protagonisti

Banca del Popolo

Banca Popolare - Soc. Cooperativa a r. l.

Sede Sociale e Direzione Centrale in

TRAPANI

Patrimonio al 31/12/1981

L. 7.442.725.596

Fondata nel 1883

L'Assemblea dei Soci, tenutasi il 24 aprile 1982, approvando il bilancio al 31 dicembre 1981, ha preso atto dei seguenti risultati raggiunti dalla Banca

Massa amministrata	L. 246.424.155.502
Impieghi	L. 92.930.793.346
Utile netto	L. 1.371.400.014

Sull'utile netto dell'esercizio in L. 1.371.400.014, determinato a seguito di ammortamenti ed accantonamenti introdotti in bilancio per complessive L. 6.026.995.025, l'Assemblea ha assegnato ai Soci il dividendo in ragione di L. 940, per azione da nominali L. 2.000 cadauna, che è pagabile ai Soci presso tutti gli sportelli della Banca a partire dal giorno 5 Maggio 1982.

Il terzo libro delle georgiche o l'allevamento del bestiame

Dopo l'entusiastico inno alla vita campestre e all'agricoltura con cui si chiude il secondo libro delle Georgiche il Poeta dichiara di voler tentare ora nel terzo, una via diversa per mezzo della quale possa sollevarsi da terra e volare per le bocche degli uomini.

Invocato, quindi, il favore di Palea dei dei pastori, e di Apollo che fu anche lui pastore, perché lo assistano nel nuovo argomento da nessun altro affrontato prima, si augura di potere conseguire il trionfo e così ritornare, carico di gloria, nella diletta Mantova. Qui presso il Minico nella verde pianura, si innalza un tempio di marmo dedicato ad Ottaviano con la sua statua nel mezzo e le porte istoriate delle sue imprese e celebrerà solenni giochi in suo onore.

Intanto, seguendo le pressanti esortazioni di Mecenate, canterà qualcosa di più modesto e, forse, di più utile (w 1/48)

Comincia, dunque, la trattazione sull'allevamento del bestiame grosso, bovini ed equini, insistendo in primo luogo sulla necessità di procedere con la massima attenzione nella scelta delle madri, le quali è bene che non siano sottoposte a fatiche prima di dare alla luce i piccoli. Particolari cure debbono essere usate nella cura dei maschi, nel fissare le età più opportune per la fecondazione e la riproduzione e soprattutto nel trascurare i capi di bestiame che devono sostituire nella razza quelli della generazione in via di spezzamento.

La vecchiaia infatti, è nemica della riproduzione: lo stallone deve essere giovane e scelto tra i cavalli più anziani alla vittoria e più vigorosi nelle competizioni. E ne cessario che sia ben nutrito, affinché il piccolo non risenta poi della debolezza del padre, mentre la cavalla nel tempo che precede immediatamente l'unione si faccia dimagrire sottoponendola a corse e ad altre fatiche e limitando il suo mantenimento, onde il grasso non sia d'impedimento alla sua fecondazione (w 49/156).

Vengono quindi descritte le cure che si richiedono, dopo la nascita dei piccoli, per i vitelli e i puledri, per i primi anche in vista dei compiti cui saranno poi destinati, per gli altri insegnando loro che soprattutto è dannoso lasciare ad essi libero l'amore, per che porta a lotte funeste gli animali e a tremendi pericoli gli uomini. «Terribile forza», dice il Poeta, è l'amore, l'amore è uguale per tutti e in tutto mette una smanìa furiosa e quasi una impetuosa follia (w 157/283).

E ora, giacché il tempo stringe, si passa a cantare dell'allevamento degli animali più umili, le vrsute capre e le lamose pecore. Abbiamo, queste, le cure dovute alla loro lana preziosa e siano pur allevate le capre che tanti prodotti offrono anche se meno pregiati e quasi si nutrono pascolando e ritornano all'ovile con le poppe gonfie di latte.

Finché dura l'inverno, che gli animali siano tenuti entro tiepide stalle fornite di morbido strame, ben nutriti e riparati dai venti ma vadano liberi nella bella stagione estiva, si badi però ad abbeverarli nelle ore opportune e ad evitare che durante la pastura siano colpiti dall'eccesso del caldo. La rievocazione dell'estate così bella in Italia e rispetto alle altre regioni, dolcemente temperata richiama il poeta alla visione delle campagne della Libia e della Scozia e, nel tempo stesso, alla descrizione del tenore di vita tutta differente dei pastori africani e di quelli che abitano le fredde contrade settentrionali. Quanto è dura,

selvaggia, la vita che essi e le loro gregge e gli armenti conducono in squalidi pascoli, in orridi deserti o in fiumi ghiacciati, mentre incessantemente da tutto il cielo fiocca la neve!!! (w 284/383)

Dopo questa digressione, che è una specie di sosta e serve a interrompere la serie degli ammaestramenti, il Poeta passa a parlare dei cani sia di quelli da caccia che da guardia, esortando gli agricoltori a non trascurarne l'allevamento. Solo così essi potranno dormire sonni tranquilli ed avere a propria disposizione chi li custodirà e difenderà le loro case. Se poi aggiungiamo che i cani servono anche per cacciare lepri e caprioli ed altri animali selvatici, la loro utilità cresce a dismisura.

Bisogna inoltre proteggere il bestiame dagli animali nocivi e quindi dalle malattie che lo insidiano col contagio e ne minacciano lo sterminio. Così avvenne per un intero autunno sulle Alpi Nordiche, quando inferì una terribile pestilenza che il Poeta si ferma a descrivere compiangendo quelle povere bestie prete, com'è, da un sentimento di profondo cordoglio per esse, vittime innocenti più degli uomini.

Questo senso di sconforto che Virgilio prova per le sofferenze degli animali colpiti dalla peste nasce non solo dal fatto che egli li guarda dal punto di vista dell'agricoltore, con particolare amore e tenerezza come preziosi collaboratori nel duro lavoro dei campi ma soprattutto dal fatto che nella loro sorte traspare la sorte di tutte le creature umane. E' una serie di quadri che ci presentano le diverse forme che assume la morte a seconda dei vari generi di animali colpiti dal morbo.

«La poesia virgiliana si leva qui ad una delle sue sublimi elegie dolorose — si legge in un recente commento — ma senza la ribellione di Lucrezio investita, com'è, da una spiritualità pacata e rassegnata perfino lo stesso dove presenta con realistica crudezza scene più pietosamente triste». L'episodio si chiude con una tragica visione di solitudine e di desolato sconforto (w 384/566).

Ha così termine il terzo libro delle Georgiche senza dubbio il più originale, il più completo e il più appassito.

VITO COSTA
(segue in ultima)

A colloquio con Giovanni Ciavanni vincitore della "Quercia d'oro '82" e "Top '81"

A Giovanni Ciavanni, siciliano d'adozione, vincitore dei due Premi «Quercia d'oro 1982» e «Top 1981» che da anni vive ed opera in Sicilia, prima per un decennio a Taormina ed ora a Palermo, abbiamo chiesto:

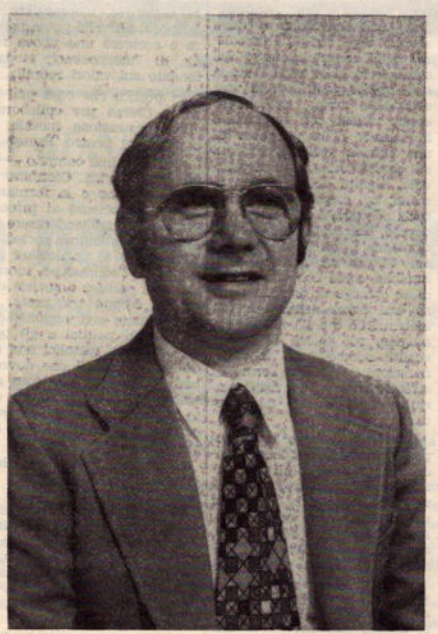
Quale è stata la tua iniezione nel mondo delle Lettere? Io ho cominciato a scrivere a sedici anni a Benevento con la rivista «La Selva» di Alfredo Zazo e Mario Rotili, il cui antifurto era, però, Francesco Fiora. A lui debbo molto. Poi ho conosciuto Arturo Assante della rivista «Tesoretto» e Antonio Garboli del «Centro Nazionale di Comparazione e Sintesi» di Roma. Poi Luigi Mazza del «Corriere di Napoli», su cui ho avuto una fortunata rubrica «Figure di vita di Provincia». Poi Giovanni Ansaldo de «Il Mattino» con cui ho collaborato per anni, ed è stato il mio vero maestro di giornalismo. Ci sono state in quegli anni anche riviste che ricordo «Faville» di Luigi Pumbo, «Prisma» di Elio Morlino, «Camenie», «Pagine nuove», «Sammium» ed altre. Infine, sempre a Benevento, ho fondato il «Circolo Culturale Triaca» per un dibattito più approfondito e critico della filosofia crociana, fra giovanissimi, nel 1950-52.

Quando sei venuto in Sicilia? Sono venuto in Sicilia nel 1953. Mi sono installato a Taormina e questi sono stati gli anni più fecondi della mia produzione letteraria. Inviato speciale della «Tribuna del Mezzogiorno» per la 3ª pagina, ho scritto il romanzo «Giancarlo», ispirato alla vita di Taormina, i suoi straordinari paesaggi, la sua gente estrosa, bizzarra, la vita inconfondibile che ancora oggi si conduce in quell'oasi di piacere e di bellezza. Ho scritto la lirica «Capo Taormina», ove oggi sorge l'omonimo Grande Albergo e tante altre poesie. Nel '57 ho avuto assegnato il «Premio della Cultura» della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la mia ventennale attività letteraria, il libro «Foglie sparse» e la raccolta di poesie «I canti del taglio».

Ci dai copia, per i nostri Lettori, della lirica «Capo Taormina».

NOTTURNO A CAPO TAORMINA

Immensa la pace
lambisce
le acque marine,
rotte soltanto
da un brusio lento
di ciottoli e mare.
Una bifora antica
occhieggia
dietro l'ulivo,
che santo,
dai rai lunari
inondato,
ci guarda incantato.
Sublimi due scogli
in un rutolare
di ombre, dormienti
ascoltano il mare
nell'ora più bella
dell'arcano chiaror,
che la luna diffonde
sul mondo gaudente
di gioia, di fiori,
di sensi e d'amori.
Ti bacio,
o squarcio divino
di cielo,
fatto di stelle
nel sereno
infinito.
Ti bacio,
o Capo Taormina,
lembo di terra
ove ogni cosa
vive nella voce
eterna di Dio.
Ti bacio,
o argentata
acqua marina,
rapito, assopito
nel tuo seno
di perla.



Roma. Giovanni Ciavanni, poeta-scrittore, colto dall'obiettivo in un momento della premiazione.

Quale è stato il momento più bello nella tua vita letteraria?

Il momento più bello ed elettrizzante della mia vita letteraria è stato, certamente, quello in cui nacque la polemica con Indro Montanelli intorno ai valori della Poesia che io ho portato avanti con tutta la forza della mia volontà ferrea, di cui sono capace e tutta la mia passione, il mio orgoglio di poeta in difesa della Poesia ferita, e specificamente di Giuseppe Ungaretti, beffeggiato in un *elzeviro* sul «Corriere della Sera» «Poeti in Orbita» da Montanelli, sempre pronto al paradosso all'inverosimile anche con la Poesia ed i Poeti, che erano e sono fuori discussione in qualsiasi momento della Storia di questo Mondo, fatto anche di bassi interessi e di beghe. Questa «memoria» io ho presentato a Roma ai Colleghi al Convegno Nazionale del nostro Sindacato Liberi Scrittori Italiani nello scorso gennaio. Ora che i valori morali si sono appiattiti, che la volgarità dilaga e con essa il terrorismo, la guerra, urge un ritorno alle fonti della vita, ai valori eterni dello spirito alla Poesia, a quella infinita libertà che va da Omero a Eugenio Montale e che non è mai morta. E' sotto le ceneri della indifferenza, che cova per riacendersi ed esplodere nel cuore degli uomini. Non è mai troppo tardi e noi, uomini di buona volontà, ci proviamo a farlo. Un giorno la Storia ci darà atto di questo ma se ciò non accadrà mai, tutto sommato, abbiamo vissuto la nostra vita diversa dagli altri ed appagata la nostra sete di verità.

Un'ultima domanda. Quale è il tuo desiderio più grande per questo anno?

Il mio più grande desiderio, per questo anno, è la nascita di un vero, grande Poeta, e mi associo, ribadisco quanto già detto dal mio illustre amico e collega Giuseppe Longo.

ANTONIO CALCARA

NIGRITUDINI

La testa ci cadu
a primu corpu
di mannara
e lu sangu ci calau di lu coddu
nivuru,
nivuri li lacrimi amari,
nivuri li carni marturiati

Haiu di spartiri la terra
a pardu a pardu
tantu 'nni pisu a li brigati russi,
tantu 'nni pisu a li brigati nivuri

Tuttu e viulenza,
tuttu e pena pi cu' nun curpa,
pi cu' e povuru,
pi cu' e debbuli
tuttu e nigritudini

NINO TESORIERE

Nell'anno del "Vespro" ricordiamo Sperlinga

Due erano le forze che turbavano, nel 1200 la «monarchia» siciliana il baronaggio racchiuso nei 42 «castelli» e la corte.

In questo turbamento è da inventare il principio della «rivoluzione siciliana» del 1282, rivoluzione che scosse l'Europa di allora ed i venti anni di guerre.

Contro Re Carlo, in Sicilia, i castelli «regi» di Messina (di Erberto d'Orleans), Scalcetta, Milazzo San Marco, Odgrillo, Siracusa, Taormina, Agosta, Cefalù Palermo, Licata Monteforte Vicari Caronia Castiglione Lentini, Marineo Geraci, San Filippo, Caltanissetta, San Mauro Avola e Caltabellotta.

Sono castelli in mano a feudatari francesi ma Sperlinga e Calatamanno non sono «castelli».

Per esempio, il Castello di Palermo era comandato da Giovanni di San Remigio con

violenza e sorpresi fino al 31 marzo 1282.

Il martedì successivo alla Santa Pasqua del 1282 nella Chiesa di Santo Spirito sul ciglio del burrone ove scorre l'Oreto luogo santo ai Circostensi, la goccia fece traboccare il vaso.

In Chiesa era entrata la bellissima figliola di Ruggero Mastrangelo con tutta la sua comitiva e il francese Droetto si era avvicinato per perquisirla con violenza ed approfittandosi della bellezza a veva cominciato a mettere le mani dove per i siciliani, è proibito.

La sventurata svinnne, per questo, sulle braccia del marito iniziano le giornate del Vespro Siciliano al grido di «Fuori i francesi dalla Sicilia», nasce una nuova era politica.

Che succede a Palermo? Un giovane siculo trafigge Droetto e sul suo corpo cadono su bito duecento francesi, mille

in tutto il giorno, come afferma l'Amari.

Tutti i castelli in subbuglio, ad Agosta un grande eccidio, capo del Vespro Ruggero Mastrangelo, forma il Comune di Palermo con l'Emblema dell'aquila d'oro su fondo rosso con le chiavi di San Pietro inquartate.

I Siciliani amano il Papa ed odiano il Re di Francia. Giovanni di San Remigio scappa a Vicari mentre si desta il castello di Caccamo e quello di Corleone (il 3 aprile 1282), si desta Calatamanno.

Quando Re Carlo, a Napoli, ebbe notizie dei Vespri, si dice andasse su tutte le furie. In quel momento solo Sperlinga si negò ai Vespri siciliani per mano di Pietro di Alamanno e cadde nel maggio del 1283.

Questo fatto ebbe grande risvolto. ROSARIO VELARDI (segue in ultima)

Conferenza episcopale

(segue dalla prima)

za sociale come quelli dell'asenteismo, dell'emarginazione degli anziani e degli handicap patti, dell'educazione e della scuola, degli emigrati e della loro, della fabbricazione e del commercio delle armi (l'Italia è al quarto posto per la vendita delle armi), dovrebbero essere trattati con ampiezza e inquadrati nella proposta di una «nuova società», fondata sui grandi valori del rispetto della dignità della persona umana, del rispetto della vita, della solidarietà, del senso del dovere, del senso della partecipazione e del bene comune, sul valore del lavoro, della famiglia come comunità di amore e luogo di crescita umana, sul valore dell'amore, del matrimonio e della fedeltà coniugale, sul valore della serenità contro tutte le degenerazioni e tutte le forme di sfruttamento e di manipolazione, operate dai mass-media».

Si tratta di fare una proposta di società «umana», fondata sui valori morali che tutti possono accettare, «che miri a correggere le distorsioni e le ingiustizie ancora presenti nella nostra società, che, a tale scopo, sia fondata su una precisa scelta preferenziale dei poveri, vecchi e «nuovi». Una proposta che «miri ad eliminare le gravi disparità ancora esistenti tra le due Italie». Al riguardo, rilevando come il problema del Mezzogiorno sia ancora lontano da una soluzione, mons Giordano ha chiesto: «E' legittimo ancora sperare di poter pubblicare, sul problema del Mezzogiorno, un ampio e articolato documento di tutto l'Episcopato italiano, com'era stato deciso alcuni anni or sono?»

Il problema di fondo è, dunque, quello della ricostruzione morale ed umana del nostro Paese, fondata su una concezione della vita che si opponga radicalmente al materialismo, all'edonismo e al libertarismo oggi dominanti nella società consumistica. Accanto a tanti fenomeni degenerativi nella società italiana — ha sostenuto mons Giordano — quello che di positivo lo Spirito di Dio, sempre all'opera nella storia umana, suscita anche da noi».

«A titolo d'esempio, possiamo ricordare alcuni fenomeni come la crescita dell'esigenza di solidarietà e di giustizia, l'impegno generoso dei giovani per il Terzo Mondo e nelle opere di volontariato, l'emergere di una ricerca del senso della vita e quindi di una domanda religiosa, la ripresa dell'associazionismo cattolico, il desiderio in molti

di partecipare alla gestione dei servizi sociali, una nuova attenzione al magistero sociale della Chiesa sui temi della pace nel mondo, del disarmo e della corsa agli armamenti, del lavoro, della pace. Si tratta di energie che la Chiesa deve sostenere, incoraggiare ed unire, affinché possa nascere e crescere una nuova forma di «umanesimo» fondato sui valori morali».

In pratica che cosa può fare la Chiesa per collaborare alla ricostruzione morale ed umana del nostro Paese?

«Il suo primo compito — ha affermato mons Giordano — è l'educazione e la formazione delle coscienze ai principi morali che debbono essere alla base della «nuova società». «Un campo di particolare impegno è l'educazione morale alla vita politica e sociale che oggi è troppo trascurata. Ci lamentiamo, con ragione, che gli uomini politici e gli operatori sociali cattolici non sono sempre quelli che dovrebbero essere. Ma che cosa abbiamo fatto, o meglio che cosa stiamo facendo, per educarli alla vita politica e sociale?»

In secondo luogo, «la Chiesa italiana deve prendere in particolare considerazione l'«influsso enorme e determinante che per la vita sociale del nostro Paese hanno i mass-media» che «propongono una concezione di vita radicalmente atea ed amorale, ispirata all'edonismo, al liberalismo, al materialismo, al laicismo, se non all'anticlericalismo non solo i principi cristiani, ma tutti i principi di morale umana sono radicalmente combattuti, talvolta in maniera occulta e indiretta». Questo fatto, a giudizio di mons Giordano, pone alla Chiesa italiana un gravissimo problema, «probabilmente il più grave che essa deve affrontare oggi. Occorre perciò potenziare, rinnovare, coordinare ed organizzare meglio i mass-media di ispirazione cristiana a partire da «Avvenire».

«Il compito di creare la nuova società spetta soprattutto ai laici: «Ci sono nel nostro Paese laici cristiani di grande valore, maturità e competenza, sia nell'ambito più strettamente ecclesiale, sia sul piano culturale, sociale e politico. C'è stato anche, in questi anni del post-Concilio, a livello di Chiese locali, uno sforzo di promozione del laicato che ha ottenuto risultati discreti, più consistenti in alcune zone e meno in altre».

Particolare considerazione meritano da parte della Chiesa coloro che sono impegnati nella vita socio-politica ai vari livelli. Si tratta di onorare l'attività politica più strettamente intesa, correggendo la visione pessimistica che di essa hanno molti cristiani. «La Chiesa deve ribadire con forza che, se gli uomini politici sono esposti alle tentazioni del potere per il potere, della ricerca dell'interesse personale e di gruppo, dell'incoerenza tra i principi morali che professano e il modo concreto di fare politica, questa è tuttavia una maniera esigente di attuare il precetto della carità e del servizio per i fratelli. La Chiesa deve animare e alimentare la vita politica di coloro che si professano cristiani, col richiamarli ai principi e alle esigenze dell'ispirazione cristiana cui essi si riferiscono. «C'è oggi una tendenza abbastanza diffusa a prendere le

distanze dalla formazione politica di ispirazione cristiana. E' certo necessario, oggi più che nel passato, affermare la reciproca autonomia tra la Chiesa e le forze politiche, anche di ispirazione cristiana, e evitando confusioni pericolose e deleterie. Ma mi sembra necessario richiamare l'attenzione della nostra Assemblea sul fatto che è in atto nel nostro Paese il tentativo di «marginare dalla vita politica i cattolici ed ogni organizzata presenza di ispirazione cristiana per costruire una società totalmente laica, chiusa ad ogni influsso dei principi cristiani».

«Questo tentativo va contrastato incoraggiando i cristiani, in particolare i giovani ad entrare nella vita politica o a perseverare in essa nonostante le gravi difficoltà che possono incontrarsi. In concreto, la Chiesa italiana, da una parte, deve rompere quei residui legami di natura più o meno clientelare che ancora in certe zone mantengono le forze politiche di ispirazione cristiana, ma dall'altra, deve incoraggiare e sostenere l'impegno politico dei cattolici ed offrire ad essi quel «supplemento d'anima» cristiano di cui hanno bisogno per il loro servizio al Paese».

Mons Giordano, ha infine proposto all'attenzione della riflessione dell'Assemblea «il delicato problema della militanza di molti cristiani in partiti chiusi ad ogni influsso cristiano o addirittura incompatibili con la stessa fede cristiana».

Salviamo il Mediterraneo

(segue dalla prima)

Vladimiro Mandl, responsabile dei problemi ambientali della CEE, su «Il Mediterraneo e la CEE», del prof Philippe Le Lourd, direttore del centro della N U per la lotta contro l'inquinamento del Mediterraneo, su «Inquinamento del Mediterraneo da idrocarburi», del prof Demos Pappalou su «Situazione del Mediterraneo nelle acque della Grecia», della dott Haedia Bacar, direttore del Ministero dell'Agricoltura della Tunisia su «Il problema ecologico in Tunisia».

Il prof Emanuele Guggino, direttore dell'Istituto di idraulica e idrologia dell'Università di Catania ha parlato su «Nuovi orizzonti rotariani salviamo il Mediterraneo», mentre altri interventi sono stati fatti dal dott Carlo Calenda con siglere diplomatico del Presidente della Repubblica, dall'ing Giuseppe Consiglio della Cassa per il Mezzogiorno, dal dott Sergio Zoppi, presidente del FORMEZ, dall'ing Salvatore Borelli della Cassa, dall'on Giancarlo Merli e dalla dott Alexander Xerri dell'Università di Roma

Congresso DC

(segue dalla prima)

quadro politico così sensibilmente da alterare i rapporti di forza

Tutto questo lo diciamo con giusto orgoglio di partito, che non è certo integralismo, ma coscienza della nostra ispirazione cristiana, della formazione della nostra classe diri-

gente, della capacità di vivere la presenza politica secondo una morale cristiana, e la fede nella libertà, pronti, secondo la raccomandazione di Don Sturzo, a mettere «gli interessi della nazione al di sopra di quelli del partito».

Bilancio Banco di Sicilia

(segue dalla seconda)

rispetto agli anni '70, quando per circostanze varie il sistema bancario si inserì massicciamente nei rapporti di debito e di credito, sui pubblici dello Stato, sui privati delle imprese, quando cioè i titoli pubblici e le obbligazioni degli Istituti speciali di credito furono assorbiti in grande quantità nel portafoglio delle banche. L'attuale processo invece riporta il sistema bancario verso posizioni di normalità, ridando vita gradatamente alla funzione del mercato finanziario. Questo ritorno ha avuto inizio per scelta spontanea del risparmiatore fottosi più attento alle differenze di rendimento dei depositi rispetto alle altre attività finanziarie ed è stato fortemente spinto dalla politica del Tesoro.

Anche nel 1981 il settore pubblico ha assorbito depositi finanziari in misura prevalente rispetto a quelle affinate al settore privato. Tuttavia una più equilibrata ripartizione del credito totale interno consentirebbe di destinare maggiori disponibilità agli impieghi produttivi e di riflesso darebbe vita a nuovi depositi aventi alla propria base incrementi del reddito reale. Comunque il settore privato ha potuto aggiungere ai 27 mila miliardi ottenuti nelle forme normali 2 mila miliardi di investimenti in accettazione bancaria, 6 mila miliardi dall'emissione di azioni e 10 mila miliardi provenienti da prestiti dall'estero, per un totale complessivo di 45 mila miliardi.

Più cause e più circostanze hanno contribuito, ha detto ancora Parravicini, in questi ultimi mesi a mantenere sui livelli elevati il costo del denaro in primo luogo le indicazioni vincolanti provenienti dagli Stati Uniti e dagli altri principali mercati, quindi le esigenze del Tesoro, infine il fermo atteggiamento delle Autorità monetarie di fronte all'andamento dei prezzi. Dal dicembre '80 al dicembre '81 il tasso attivo normale bancario è salito nella media tra le due date di due punti nel contempo vi è stata l'ascesa dei tassi passivi medi delle banche dall'11,58 per cento al 13,33 per cento, con una escursione maggiore per i tassi passivi massimi che si sono collocati in prossimità dei rendimenti dei titoli di Stato. Il movimento verso l'alto dei tassi bancari attivi e passivi è stato sostanzialmente parallelo nonostante i maggiori costi che le banche hanno dovuto sopportare compresi quelli derivanti dai vincoli in essere ed il peso crescente della riserva obbligatoria. D'altro canto non va sottovalutato che in periodi di difficoltà economiche la sola iscrizione nel conto economico dei costi palesi non assicura la copertura integrale degli stessi, restando esclusi sui quelli occulti che il degrado delle attività economiche inesorabilmente produce. Più viva che mai è pertanto per le banche l'esigenza di utili, a copertura dell'incertezza dei crediti e dei rischi incontrati.

La via del risanamento della malattia dell'inflazione e per una soddisfacente ripresa produttiva, ha detto Parravicini, avvisando alla conclusione, passa attraverso due inevitabili condizionamenti: il contenimento della spesa pubblica e un comportamento della pubblica amministrazione propulsivo delle attività economiche, responsabili trattati, ve per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro che quest'anno interesserà oltre 20 mi-

lioni di lavoratori. Accennando all'andamento dell'economia siciliana Parravicini ha detto che nell'Isola convivono ancora oggi realtà economiche molteplici, notevolmente differenziate e lente a fondersi in un contesto in cui operi il denominatore comune di un moderno processo di industrializzazione. La parte del territorio regionale che è stata maggiormente interessata nel passato da questo processo vive ora le difficoltà e i problemi derivanti dalla crisi che ha investito la grande industria di tutto il Paese e all'estero. Tuttavia non bisogna dimenticare che queste aree possono vantare un livello di reddito pro-capite ed una dotazione di infrastrutture e di capitali fissi certamente elevata per l'area meridionale e tale da agevolare in futuro la saldatura con le regioni europee più avanzate. Le zone interne continuano ad essere oppresse da un basso livello del reddito pro-capite, dalla rarefazione di insediamenti industriali, dal ristagno dei saggi di crescita dello stesso prodotto agricolo. Infine le aree metropolitane (la Sicilia è l'unica regione italiana che conti le sue tre maggiori città tra le prime dodici del Paese) soffrono di bassi livelli dei servizi sociali, di fenomeni di congestione e di una massa occupata di giovani in cerca di occupazione. Sarebbe però un errore che vedesse nel complesso mosaico dei problemi economici della Sicilia i caratteri di un'economia refrattaria agli impulsi esterni e priva di forze autopropulsive. Nella stessa Europa non mancano regioni economicamente arretrate molto più lente a muoversi e meno inclini a fondersi in un unico tessuto europeo. Sarebbe altresì un errore che vedesse nell'attuale fase dell'economia siciliana solo i disegni incompiuti e non anche i progressi realizzati, non valutasse appieno gli sforzi compiuti, non tenesse conto della volontà che anima le forze politiche e le classi sociali per la valorizzazione delle rilevanti potenzialità della Sicilia.

Il libro delle georgiche

(segue dalla terza)

nato di tutto il poema. In esso, dice un acuto interprete della poesia virgiliana, Francesco Arnaldi, «la forza, la bellezza, la dolcezza degli animali è descritta con efficacia talvolta scultorea, e il bove, il cavallo, la pecora sono visti con occhio attento ad ogni particolare, secondo la linea concreta e oggettiva della loro individualità naturale, ma sempre inquadrati, con la loro bellezza e il loro vigore in una visione della natura animale, che comprende uomini e bestie, e tutti sottopone a un'unica legge di vita e di morte, facendo sentire nella triste voluttà della creazione, come nella tragedia di una epidemia, la severa e grandiosa volontà della natura».

L'anno del «Vespro»

(segue dalla terza)

sonanza in tutta la Sicilia ed il reame. Noi siamo andati a Sperlinga. Il Castello domina l'abitato del piccolo Centro della Diocesi di Nicosia di Sicilia (9 Km) che oggi fa 1500 abitanti (che vivono in prevalenza nelle famose «grotte»). Si sale lungo una salita rapida e ci si immette con rapidità nel Portone principale ancora ben conservato. Ecco i ruderi della vecchia «Chiesa» dentro le mura con i pavimenti del 200 siciliano, i pozzi, le canalizzazioni dell'acqua piovana, il luogo delle condanne a morte, il giardino del Duca, la Porta segreta, le

scuderie, l'abitazione, le cucine, il ripostiglio, le prigioni. L'assai, a ricordarci che Esu fu Sprlinga nigau» c'è una Borsa del 200 e l'ironia di una sorte. Il Castello è stato venduto per mille lire al Comune dai Liistri, ultimi discendenti del casato.

Qui, mi dice l'accompagnatore sorgerà un Albergo. Da queste mura di Sperlinga, nell'anno dei Vespri e di San Francesco si solleva il grido di povertà, umiltà, pace e amore fraterno.

Proprio in quel periodo che noi ricordiamo ai lettori si levava la vox di Francesco C. Assisi il Pax et Bonum insegnamento agli uomini di oggi che ricordano quei terribili giorni.

Quod Sicilia placuit solum Sperlinga negavit

SOTTOVOCE

(segue dalla prima)

ribaldi, lo stesso Garibaldi è diventato il vessillifero del socialismo craxiano anche sul terreno del nazionalismo socialista. A Marsala Craxi ha perorato come non mai la storia della «nazione» e del «socialismo tricolore», presentando Garibaldi come il più craxiano dei socialisti. Democratico, repubblicano, religioso e pacifista. Presentare Garibaldi, combattente di tutte le guerre dei due mondi, come pacifista ci sembra esagerato. A meno che, come certi pacifisti d'oggi giorno, non facessero le guerre per assicurare la pace.

Una cosa è certa però. l'internazionalista socialista perde forse un socio; i Mille, in cambio, ne hanno guadagnato uno. Craxi balda.

Fischi sinistri

Molti giornali non hanno scritto altri lo hanno minimizzato fra le righe della cronaca, ma il fatto dei fischi al messaggio del Comandante dell'Arma dei Carabinieri da parte dell'Assemblea del sindacato dei poliziotti, vicino alla triplice, ci è sembrato molto grave.

Né l'interpretazione data all'episodio da un generale di polizia, visto e sentito al congresso del PSI, ci ha convinto.

Si è trattato di fischi sinistri non soltanto per la loro qualificazione politica, ma anche per un prevedibile futuro della polizia di stato smitizzata, sonda calizzata e politicizzata da una riforma, quanto meno prematura e, perciò, pericolosa, e di un sindacato, il SIULP, che ha eletto quale suo segretario nazionale il generale Felisani, che non nasconde le sue simpatie politiche per il Partito comunista.

Gli stessi fischi sinistri hanno salutato il discorso del Presidente dell'ARS on Lauricella ed accompagnato il discorso dell'on. D. Acquisto durante il funerale dell'on. Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo.

Per confermare ai siciliani e agli italiani in diretta sulla rete 2 della TV che i comunisti non sono democratici.

Non ha titolo a combattere la violenza politica e mafiosa chi usa la violenza, sia pure fischialata, per limitare il diritto di parola degli avversari politici.

Non ha titolo a parlare di pace fra le nazioni chi è portatore di odio fra i propri connazionali, sia pure di diversa ideologia.

ANTONIO CALCARA direttore responsabile

Tipi delle Arti grafiche Corra

La Cassa Rurale ed Artigiana

XITTA

comunica alla spettabile Clientela che

dal 26 aprile funziona a Trapani, in piazza Umberto I

l'Agenzia di Città